

SECONDO ME SI OFFENDONO GLI AGGETTIVI!

di Sara Favarò

Sono l'esperto esterno dell'attività teatrale rivolta agli alunni della scuola elementare "Sperone" di Palermo. La scuola prende il nome dal quartiere che la ospita. Un rione, tristemente, considerato "a rischio".

Il 29 aprile, con gli allievi, leggiamo in classe il testo di una canzone che sarà eseguita durante la rappresentazione teatrale "Clorinda"(di Giovanna Giarraffa):

*“ Son Mago Ego, son cattivissimo,
dentro al mio cuore sono nerissimo,
sono avarissimo, non do un centesimo
e ti trasformo con l'incantesimo!
In pietra il tuo cuore si trasformerà
Finché un fiore non lo scioglierà!
[...]
Solo un bel fiore, accidentaccio,
può trasformarmi in uno straccio:
è il fiore della pace e della solidarietà
che il tuo cuore di pietra scioglierà!
[...]*”

A conclusione della lettura chiedo ai bambini di esternare le loro impressioni.

“Il mago Ego è cattivissimo – dice una bambina – fa cose brutte. È uno che ha paura della pace e della solidarietà”.

“Cosa significa solidarietà?”, chiedo.

“Che se uno ha la merenda e l'altro no, allora prende un poco e gliela dà”.

Potrei ritenermi soddisfatta della risposta, ma decido di indagare oltre. Chiedo di fare dei confronti tra la fiaba e la realtà ed individuare chi, secon-

do loro, nella vita di tutti i giorni, è cattivissimo.

“I mafiosi”, dice un bambino.

Da quella affermazione scaturisce un dibattito.

Sembra strano che dei bambini così piccoli possano avere una coscienza sociale.

Chiedo come mai hanno le idee così chiare in materia di mafia. La maggior parte di loro risponde di aver visto lo sceneggiato televisivo “Il capo dei capi”. C’è poi chi fa riferimento ad altri film, chi al telegiornale.

Chiedo allora di esprimere, con un solo aggettivo, il loro pensiero sul fenomeno mafioso.

Queste le risposte:

spregevole

orrendo

cattivo

bestiale

spiacevole

bastardo

insopportabile

schifoso

bruttissimo

diavoleria

orribile

stupido.

“Stupido? - chiedo meravigliata alla bambina che ha fatto quell’affermazione – perché stupido?”

“Perché non capiscono quello che fanno!”, mi risponde candidamente.

“La mafia è una vergogna”, dice un’altra bambina, seduta nel primo banco.

“È una vergogna per noi siciliani?”, chiedo sbigottita da tanta coscienza.

“No. È una vergogna per loro”.

“Perché per loro e non per noi?”, domando.

“Perché sono loro che sono senza cervello”.

Già!

La vedo poi scrivere qualcosa in un foglio.

Nella fila di destra c’è un bambino che ascolta con attenzione, ma che non esprime nessun giudizio.

“Vuoi anche tu provare a definire il fenomeno mafioso con un aggettivo?”, gli propongo.

“No”. È la secca risposta.

Non gli rivolgo altre domande, con l'intima paura che il suo giudizio possa essere contrario al pensiero dei suoi compagni.

Non faccio in tempo a girare lo sguardo che lui aggiunge:

“Qualsiasi aggettivo è poco! – e subito dopo – Secondo me si offendono gli aggettivi!”.

La bambina che stava scrivendo, si avvicina alla cattedra e mi porge un foglio. È interamente scritto in stampatello: “LA MAFIA È SENZA LIBERTÀ È SPREGEVOLE È BRUTTA È CATTIVA ED È UNA VERGOGNA MA LORO NON LO CAPISCONO”.

Suona la campanella!

Sono già trascorse tre ore, senza che ce ne accorgessimo.

Torno a casa soddisfatta. Penso che se bambini così piccoli provano tali sentimenti, allora possiamo guardare con più fiducia al loro, e al nostro, futuro.

È sera, accendo la televisione. È l'ora del telegiornale. Il cronista riporta una frase espressa da un esponente della politica italiana che parla di “FUCILI”. Una minaccia rivolta ai politici dell'opposizione, che non volessero collaborare con i vincitori delle ultime elezioni. Lo stesso individuo che, immediatamente prima delle votazioni, aveva detto: “Queste schede elettorali sono una porcata, prenderemo i fucili contro la canaglia romana”.

Cerco un aggettivo per definire tutto ciò, poi penso al bambino del primo banco. Al suo volto sdegnato. Alle sue parole: “Qualsiasi aggettivo è poco! Secondo me si offendono gli aggettivi!”.

Sara Favarò

Esperto esterno percorso teatrale “Clorinda”